

gio del lavoro compiuto dagli Autori, i quali hanno saputo evitare il pericolo, non infrequente nei lavori di questo tipo, di giungere ad una mera raccolta e descrizione di regolamenti, dati e notizie e hanno fornito invece un lavoro rigoroso condotto col severo metodo della ricerca scientifica.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

UTZ A. F., *Formen und Grenzen des Subsidiaritätsprinzips*. Un vol. di pp. 128. Heidelberg, F. H. Kerle Verlag, 1956.

Il volume è un'indagine accurata sul « principio di sussidiarietà »; indagine diretta a precisare il contenuto di un siffatto principio e a prospettare come esso può essere riflesso negli ordinamenti giuridici degli Stati moderni.

Lavoro condotto con rigoroso metodo scientifico; ricco di acute osservazioni; interessante soprattutto perchè in esso viene indicato come il principio di sussidiarietà, che si ispira ad una concezione determinata, e cioè pluralistica, della convivenza, può costituire un criterio di azione anche per lo Stato moderno che è o tende ad essere uno Stato ideologicamente neutrale.

P. PAVAN

Roma, Pontificio Ateneo Lateranense.

WEBER AD., *Kruzgefasste Volkswirtschaftspolitik*. Un vol. di pp. 395. Siebente, neubearbeitete Auflage, Berlin, Dunker und Humblot, 1957.

Annunziare una nuova edizione di qualche opera del noto economista Adolf Weber è sempre un compito gradito. Sono scritti densi di pensiero, frutto di lunga riflessione e dotati di tutte le qualità di precisione, chiarez-

za e concisione che attirano grande numero di lettori. Inoltre, sono dominati da una palese e sentita ansia di affermare le verità essenziali del pensiero economico nel proposito di contribuire ad educare, ammaestrare e indirizzare l'opinione pubblica, gli operatori dell'economia, e gli uomini responsabili della politica economica. Proprio questo criterio ispiratore caratterizza in modo speciale le numerose e diffuse opere del Weber; e ad esse danno un particolare rilievo in un'epoca in cui non sempre chi fa professione di studioso o di docente di economia possiede anche i requisiti dell'educatore.

Questo volume è una trattazione riassuntiva della politica economica, che si rivolge ai non specialisti. Fa parte di un'opera di tre volumi, di cui i due precedenti si occupano dell'economia politica e dell'economia germanica, rispettivamente.

La struttura del libro corrisponde alla materia generalmente compresa nella nozione di politica economica nelle Università di Germania. Dopo una rapida esposizione dei principi generali e dei rapporti fra politica economica ed economia politica, l'a. tratteggia i vari settori in cui opera lo Stato per influenzare la vicenda economica: formazione dei prezzi, politica del reddito, politica creditizia, politica demografica, politica finanziaria, politica congiunturale. Seguono le sezioni della politica agraria, della politica del lavoro e del capitale, della politica industriale, della politica commerciale, della politica internazionale.

Gli aggiornamenti, sia bibliografici sia relativi alle istituzioni, sono curati in modo esemplare. Si giunge fino al trattato del mercato comune e a quello della comunità atomica. L'a. esprime il suo consenso alle forme di integrazione europea. Ma non tace le sue preoccupazioni: il mercato comune può consentire la

estensione di posizioni di potenza economica privata, può provocare la diffusione di fenomeni inflazionistici, può accentuare le disparità fra le economie nazionali, può privare le singole economie dell'autonomia doganale e quindi della possibilità di sottrarsi ad una « inflazione importata » ecc. La grande attualità del tema è un motivo di più dell'interesse di questa nuova edizione, a cui volentieri è da augurare un successo pari a quello finora sperimentato dalle precedenti.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

WHITE M., *La rivolta contro il formalismo*. Un vol. di pp. XII-379. Bologna, « Il Mulino », 1956.

Il titolo originale dell'opera, letto nella sua integrità, ne riflette certo il contenuto in modo più preciso e circoscritto: *Social Thought in America: The Revolt against Formalism* (The Viking Press, N. Y. 1952). Ma il traduttore italiano, A. Prandi, sopprimendo dal titolo ogni riferimento particolaristico e richiamando l'attenzione del lettore sopra un argomento di carattere così generale, e insieme così impegnativo per la nostra cultura militante, come « la rivolta contro il formalismo », ha forse inteso suggerire, sin dal frontespizio, il significato *esemplare* che l'indirizzo di pensiero preso in esame può assumere nella storia della cultura contemporanea. E del resto il punto di vista, da cui l'editore italiano guarda all'opera del White, viene confermato esplicitamente nella *presentazione*, dove si segnala il carattere « oltremodo stimolante » dell'indagine per la nostra cultura, e soprattutto per quella problematica neo-illuministica a cui si riconosce una parte così importante nella polemica culturale contemporanea. La prospettiva andava rilevata, ci sembra, pro-

prio per avvertire il significato della comparsa, tra noi, dell'opera del White, la viva partecipazione critica con cui essa viene accolta e per così dire raccomandata alla nostra attenzione.

Morton White ha inteso ricostruire l'ambiente culturale che fu proprio dell'America alla fine del secolo scorso e nei primi decenni di questo, quadro in gran parte dominato dalle figure di Veblen, Holmes, Dewey, Beard e Robinson. Sono questi, appunto, i protagonisti di quella che il White definisce « rivolta contro il formalismo ». Il campo di lavoro di ciascuno di essi, come è noto, fu variamente specializzato (dalla sociologia alla giurisprudenza, dalla pedagogia filosofica all'economia ed alla storiografia), ma tutti insieme contribuirono a caratterizzare in senso progressivo e radicale il pensiero e gli ideali americani. Onde può ben dirsi che essi furono i « philosophes » di quella cultura, che avrebbe trovato nel *New Deal* la sua grande esperienza dirigente. Il White ha il merito di aver analizzato con molta cura i complessi rapporti che legano le prospettive dell'uno all'altro autore, ponendo in luce con fine penetrazione critica gli orientamenti comuni sia sul piano ideologico e programmatico sia sul piano più propriamente scientifico e metodologico.

L'indagine del White diviene tanto più persuasiva man mano che, dai generici capitoli d'inizio, si addentra nell'analisi dell'apporto dei singoli autori, di cui studia i programmi polemici ed i progressivi arricchimenti dottrinali, intendendo gli uni e gli altri non già sul piano di una cultura puramente astratta ed accademica, bensì in funzione del generale evolversi della storia americana, con particolare riguardo alla crisi decisiva di quegli anni cioè all'intervento nel primo conflitto mondiale. Il giudizio può essere ampiamente e variamente documentato: per esemplificare, si ve-